

scrittura, immaginazione motoria). Negli ultimi anni si è interessato alla percezione e alla produzione del ritmo in relazione con il linguaggio e la musica.

Mercoledì 11 maggio 2016, ore 16.00
Massimiliano Locanto (Università di Salerno)
«Aspetti cognitivi e culturali nelle tendenze moderniste dell'armonia musicale di primo Novecento»

La relazione riconsidera in una nuova ottica gli orientamenti modernisti dell'armonia musicale di primo novecento, che la storiografia musicale ha solitamente considerato sulla scorta di categorie definite in opposizione - o in relazione - alla tonalità tradizionale (a-tonale, non-tonale, post-tonale, neo-tonale, ecc.). Si mostrerà innanzitutto come l'affermarsi di questi orientamenti si sia accompagnato a una crescente importanza del concetto di simmetria a vari livelli, nella pratica e nella teoria della composizione musicale.

Verso la fine dell'Ottocento, infatti, questo concetto sembra aver assunto un valore di struttura conoscitiva profonda, investendo vari ambiti della cultura e del sapere. Il suo radicarsi accompagnò le trasformazioni nel pensiero musicale allo stesso modo in cui, negli ultimi decenni dell'Ottocento, aveva portato all'indebolimento della concezione unitaria della scienza. Oltre che sotto un profilo storico-culturale, il diffondersi di una nuova sensibilità armonica fondata sulla simmetria sarà considerato come la spia del crescente peso esercitato, sul piano dei processi cognitivo-musicali, dalla percezione visiva e dall'elemento audio-tattile. Un fenomeno ascrivibile al progressivo inglobamento, all'interno di un sistema cognitivo integrato mente-corpo-ambiente, di due elementi 'esterni' che solitamente sono considerati contrastanti: l'uso della scrittura musicale e il rapporto fisico con lo strumento (la tastiera).

Professore associato di Storia della musica presso l'Università degli Studi di Salerno, ha conseguito il Dottorato in Filologia musicale, con una tesi sulle composizioni seriali di Igor Stravinskij. Nel 2000 è stato assegnatario di una borsa di Studio della Fondazione Paul Sacher di Basilea. Ha insegnato Analisi musicale come docente a contratto presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia. È membro onorario del Centro Studi Opera Omnia Luigi Boccherini, membro del comitato scientifico e Segretario - del Gruppo di Analisi e Teoria Musicale (GATM), membro e del comitato scientifico della Rivista di Analisi e Teoria Musicale (RATM) Le sue ricerche si muovono in due ambiti distinti: la storia della monodia medioevale - canto gregoriano, tropi liturgici - e le musica del Novecento, con un particolare interesse per l'opera di Igor Stravinskij e per i rapporti tra teorie musicali, tecniche compositive e pensiero scientifico.

Gli incontri di «Quadrivium» (Dodicesima edizione)
sono tutti a ingresso libero con iscrizione obbligatoria presso la
segreteria del Conservatorio di Como

Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Como
Via Cadorna 4 - 22100 Como - Tel. 031-279827 - Fax 031-266817
www.conservatoriocomo.it



QUADRIVIUM 2016



QUADRIVIUM

La musica all'incrocio dei saperi
dodicesima edizione

Martedì 15 Marzo 2016, ore 16.00
Alice Mado Proverbio
(Università Bicocca)
«Neuroscienze della musica»

Mercoledì 16 Marzo 2016, ore 15.30
Carlo Serra
(Università della Calabria)
«Mahler interprete di Schopenhauer»

Martedì 26 Aprile 2016, ore 16.00
Natale Stucchi
(Università Bicocca)
«Tactus: Ritmi naturali e preferiti»

Mercoledì 11 maggio 2016, ore 16.00
Massimiliano Locanto
(Università di Salerno)
«Aspetti cognitivi e culturali nelle tendenze moderniste dell'armonia musicale di primo Novecento»

a cura di Antonio Grande

Aula n. 10 del Conservatorio di Como

Martedì 15 Marzo 2016, ore 16.00
Alice Mado Proverbio (Università Bicocca)
«Neuroscienze della musica»

Gli ultimi due decenni hanno conosciuto un notevole incremento nell'interesse dei neuroscienziati cognitivi per le basi neurali dei processi musicali (inclusi l'apprendimento, la lettura, l'esecuzione e la comprensione).

Verrà offerta una panoramica generale sulle principali linee di ricerca in questo ambito, con particolare riferimento: i) al cervello del musicista (specializzazione funzionale e connettività), ii) al tema dell'attitudine musicale (esiste un'attitudine musicale? Esercizio ed eccellenza nella prestazione), e iii) ai meccanismi neurobiologici dell'apprendimento (come si impara a suonare uno strumento musicale: il ruolo della codifica audiovisuo-motoria). Verrà fatto cenno ad altri temi di interesse come: apprezzamento estetico, lettura dello spartito e movimenti oculari, neuroni specchio e sincronizzazione dell'ensemble, programmazione del movimento, memoria e prestazione.

Alice Mado Proverbio ha un dottorato in Psicologia sperimentale e dal 2001 è Professore associato all'Università di Milano-Bicocca. Da sempre interessata al rapporto tra neuroscienze e musica, ha studiato Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Cagliari. Attualmente studia Tecnica e interpretazione violinistica con il M° Daniele Gay. Si è specializzata presso il Center for Neuroscience dell'Università di California diretto da Michael Gazzaniga. Dal 1996 al 2001 ha guidato il Laboratorio di elettrofisiologia dell'Università di Trieste. Nel 2003 ha fondato il laboratorio di Elettrofisiologia cognitiva dell'ateneo milanese di Bicocca. Già nel Consiglio direttivo della Società Italiana di Psicofisiologia, è membro ordinario della Society for Neuroscience. Ha al suo attivo 100 pubblicazioni e un indice Hirsch di 28. È autrice del manuale «The Cognitive Electrophysiology of Mind and Brain» (Elsevier, 2003), e di numerosi testi universitari. Dal 2016 insegna Neuroscienze della musica nell'ambito del corso di Psicobiologia, presso l'ateneo milanese di Bicocca.

Mercoledì 16 Marzo 2016, ore 15.30
Carlo Serra (Università della Calabria)
«Mahler interprete di Schopenhauer»

Il rapporto che stringe musica e filosofia è declinabile secondo molte prospettive analitiche. In questi anni ho avvertito con particolare forza le possibili relazioni che possono stringere una estetica della musica con specifiche pratiche compositive. Un terreno di snodo essenziale di queste possibilità mi sembra essere l'interpretazione complessiva che la filosofia della musica di Schopenhauer trova all'interno dell'opera di Gustav Mahler. Questa relazione sembra generalmente sfuggire nelle opere dedicate esplicitamente al compositore, anche perchè le indicazioni esplicite in questa direzione da parte dello stesso Mahler sono sporadiche e molto circoscritte. Indagando però nel mondo della formazione culturale di Mahler, il tema del rapporto con Schopenhauer risulta particolarmente stringente, non solo per il rapporto intenso che lega la musica di Mahler a quella di Wagner, ma per una serie di nessi interni che toccano la pratica compositiva di Mahler stesso, dalla Prima

Sinfonia sino a *Das Lied von der Erde*. Partendo dalla bella monografia di Mc Grath, cercheremo di portare in evidenza i molti nodi che legano Mahler, assiduo lettore di Goethe, la concetto di armonia elaborato ne «Il Mondo come Volontà e Rappresentazione», e alla specifica interpretazione della melodia come immagine della vita, elaborata da Schopenhauer.

*Carlo Serra insegna Teoria dell'immagine e del suono e Filosofia della musica presso il DAMS dell'Università di Cosenza. I suoi interessi hanno avuto come oggetto le morfologie dello spazio musicale e l'articolazione strutturale delle figurazioni ritmiche. In questi anni ha dedicato attenzione al tema della voce e al suo rapporto rappresentativo con il concetto di spazio. A questi temi ha dedicato numerose pubblicazioni, fra cui «Intendere l'armonia degli opposti», Milano, Il Dodecaedro, 2002, «Musica Corpo Espressione», «Quodlibet», 2008, *La voce e lo spazio*, Il Saggiatore, 2011. Dal 2006 dirige la rivista on-line «De Musica».*

Martedì 26 Aprile 2016, ore 16.00
Natale Stucchi (Università Bicocca)
«Tactus: Ritmi naturali e preferiti»

Esistono dei ritmi e dei tempi preferiti? Se consideriamo le attività motorie dell'uomo, dal camminare, al parlare, al danzare, è evidente che non tutti i ritmi e i tempi di esecuzione sono equivalenti. La musica occidentale ha assunto l'esistenza di tempi naturali codificandola nell'idea di *Tactus*, almeno fino all'inizio del 1800 quando l'uso generalizzato del metronomo ha cambiato le convenzioni accettate da 4 secoli. Gli psicologi che hanno studiato la psicologia del tempo hanno trovato che esistono dei tempi preferiti e codificati nella nostra biologia. Ma per quanto riguarda i tempi che sono di interesse per la musica (dai 30 ai 150 bpm) i pareri sono discordi. Ci sono vari dati sperimentali recenti che individuano in 120 bpm (2 Hz) il tempo preferito di riferimento. Nella mia presentazione, illustrerò i risultati di vari esperimenti sui tempi preferiti, che ho condotto negli ultimi anni parallelamente alle mie attività di ricerca principali. Il quadro che ne esce è abbastanza complesso. In sintesi sembrerebbe che esistano più tempi preferiti che probabilmente nascono dall'intersezione tra musica, linguaggio e attività motorie. Rendersi conto di questo fatto può avere delle conseguenze sull'attività musicale.

Laureato in filosofia e specializzato in psicologia all'università statale di Milano, ha conseguito il dottorato in psicologia all'università di Ginevra. Dal 1986 al 1992 ha lavorato come assistente per la ricerca e l'insegnamento al dipartimento di psicobiologia dell'università di Ginevra. Dal 1993 al 1994 ha lavorato come ricercatore al Laboratoire de Physiologie de la Perception et de l'Action, CNRS-College de France, Paris. È rientrato in Italia all'università di Torino come ricercatore. Infine si è spostato nel 1998 nella nuova Università di Milano-Bicocca dove lavora tuttora. Nel 2002 è diventato professore ordinario. I principali interessi di ricerca che hanno caratterizzato la sua attività scientifica riguardano la percezione visiva (in particolare la percezione del movimento biologico e delle forme statiche) e la motricità (coordinazione tra le mani,